Prefazione
John Lennon, da Girl a Woman

di Peppino di Capri[1]

Nell'arco di oltre quaranta anni di carriera ho avuto la fortuna e il privilegio di incontrare tanti musicisti che hanno regalato al mio personale percorso professionale sonorità, spunti, soluzioni armoniche e suggestioni di impagabile valore. Un ricordo di assoluto rilievo è, naturalmente, rappresentato da quel fatidico giugno del 1965 vissuto fianco a fianco con la band che ha letteralmente ridisegnato la musica popolare del Novecento, i Beatles.

Come deciso da Brian Epstein, leggendario manager del quartetto di Liverpool, la casa discografica Emi/Parlophone propose di far precedere ogni spettacolo del tour dei Beatles dall'esibizione di un artista della stessa 'scuderia'. Il mio contratto con la Carish/Parlophone mi consentì di essere il *supporter* ufficiale dei Favolosi Quattro. Nel 1965 il termine *supporter* era sin troppo lontano dal nostro idioma e, pertanto, si preferiva utilizzare il più tradizionale *vedette americana*.

Naturalmente fui felicissimo di ricoprire il ruolo di *vedette americana* dei Beatles e di condividere con le quattro 'blindatissime' rockstar inglesi il palco del Velodromo Vigorelli di Milano, del Palasport di Genova e del Teatro Adriano di Roma per otto concerti.

Il poster promozionale recitava: *I Beatles con Peppino di Capri in concerto*; ancora oggi ricordo con orgoglio e tenerezza quel giovane musicista

[1] Peppino di Capri, al secolo Giuseppe Faiella, nasce nella splendida isola di Capri nel 1939. Sin dalla seconda metà degli anni Cinquanta lega la sua esperienza professionale ad alcune delle più belle e rivoluzionarie riletture dei classici della canzone napoletana: *I' te vurria vasà*, *Voce 'e notte*, *Luna caprese*, *Nun è peccato*. Suo è il merito di aver portato in Italia il *twist* interpretando *Let's twist again* di Chubby Checker. Grazie al successo riscosso nei primi anni Sessanta in Italia con brani come *Roberta* o *St. Tropez Twist*, Peppino di Capri viene scelto come supporter ufficiale dei Beatles nell'unico tour italiano della loro carriera (giugno 1965). Le sue vittorie al Festival della Canzone Italiana di Sanremo - nel 1973 con *Un grande amore e niente più* e nel 1976 con *Non lo faccio più* - fanno da sfondo al successo di un brano entrato di prepotenza nella storia della canzone italiana, *Champagne*. *E mo e mo*, *Il sognatore*, *Evviva Maria*, *Pioverà* sono solo alcune delle più significative tappe musicali dell'unico, indiscusso ambasciatore di Capri nel mondo.

napoletano che calcava lo stesso palco di Paul McCartney, George Harrison, Ringo Starr e John Lennon. Proprio "quel" John Lennon, il carismatico fondatore del quartetto, che affrontò il caldo sole dell'estate italiana del 1965 indossando un impertinente baschetto nero e imbracciando fieramente la sua chitarra Rickenbacker.

Fu la voce di Lennon a catturare la mia attenzione quando, aggirandomi nei corridoi della mia casa discografica, ascoltai il "provino" di *Girl*, pronto per essere stampato da lì a qualche settimana sul 33 giri *Rubber Soul*. La canzone, delicata e struggente, era illuminata da una melodia dal forte sapore mediterraneo. Ne fui immediatamente rapito e decisi di cantarla in italiano, cercando di non alterarne la struttura ed il prezioso arrangiamento: *Girl* si trasformò in un buon successo personale e in uno dei brani che ho amato maggiormente eseguire in versione live.

La tragica scomparsa di John Lennon sconvolse tutto il mondo della musica pop-rock in quell'amaro autunno del 1980: pochi mesi dopo la sua morte, venne pubblicato il brano *Woman*, tratto da *Double Fantasy*, ultimo album inciso da John.

In una delle sue ultime interviste, l'ex-Beatle spiegò che *Woman* era da considerare l'ideale seguito di *Girl*, uno dei brani più importanti della sua intera carriera: in quel momento ripensai a quel giovane napoletano che era stato rapito dalla voce di John Lennon, il Beatle con il baschetto nero di quella magica estate italiana…

Peppino di Capri
Luglio 2005

Prefazione
Quel movimento nelle spalle

di Mario Pezzolla[1]

Dei quattro Beatles, John Lennon è l'unico che non ho mai visto di persona. Mi è capitato con George Harrison nel periodo in cui registrava *All-Things Must Pass*, ho visto Ringo Starr in occasione di un suo concerto in Italia mentre con Paul McCartney ho anche avuto modo di scambiare due parole (forse tre).

In ognuna di queste tre occasioni ho riconosciuto almeno uno dei tanti lati delle rispettive personalità che negli anni ho ritrovato nei filmati, nelle interviste, nei libri, nelle canzoni.

E se avessi incontrato John Lennon, in quale dei suoi mille aspetti mi sarei imbattuto?

Avrei potuto vedere il John classico, ma quale però?

Perché i classici sono almeno due. No, sono di più. Il Lennon dei primi anni, quello che diventa un po' grasso, poi dimagrito con baffi e occhialetti, o soltanto con occhiali e capelli più lunghi, oppure con barba e capelli ancora più lunghi.

E quale gesto, espressione o frase avrei catturato per poi mitizzarla?

E che Lennon sarebbe stato quel giorno? Serio, sicuro, gentile, diretto, oppure ironico, sarcastico, tagliente, crudele, o inquieto, insicuro o addirittura timido?

Forse troppo sarebbe stato poterlo vedere stile "Shea Stadium 1965", in un momento come *I'm down* e, come dice McCartney, "le spalle cominciavano ad andare".

Quando Paul parla di John non è la prima volta che viene fuori la spalla.

[1] Nato a Roma nel 1952, Mario Pezzolla è autore radio-televisivo e voce della musica di Radio Rai dal 1981. Per il Festival di Sanremo cura le edizioni radiofoniche dal 1990 al 1999; dal 1993 è membro di diverse commissioni selezionatrici del festival sanremese fino al 2002, componente della giuria di qualità nel 2000 e autore del programma televisivo nel 2002. Nel 1995 firma per "Video Rai" *I Favolosi Beatles*, ovvero i Beatles visti dall'Italia attraverso tutti i filmati prodotti dalla Rai dal 1963 al 1970.

"*The movement you need is on your shoulder*: cambierò questo verso perché non vuol dire niente!"

"No - disse John - non cambiarlo, so cosa vuol dire".

mariopezzolla[2]
Luglio 2005

[2] Così ha chiesto di essere firmato l'Autore della prefazione.